

Uno studio del Formez fa il punto sullo sviluppo della formazione continua nel Ssn

Ecm ormai di casa nelle Asl

I nodi: poca programmazione e investimenti ancora insufficienti

L'Ecm ha fatto passi da gigante nelle aziende sanitarie. Anzi, per dirla con le parole dell'ultima ricerca del Formez (la «Formazione continua nelle Regioni e nelle aziende sanitarie» effettuata su un centinaio tra Asl e Ao) ha fatto «passi in avanti estremamente significativi».

Pur in presenza di «differenziazioni», «meccanismi di implementazione rigidi» e «preoccupazioni prevalentemente di tipo formale» legate alla conquista degli ambiti crediti si può ormai dire che l'Ecm fa parte del Dna di ogni azienda del Ssn che si rispetti. Lo dimostra il fatto che le Unità operative di formazione sono ovunque e nel 50% dei casi sono nate dopo l'introduzione delle norme sull'Ecm nel 2000. Un anno che fa da spartiacque visto che da allora, nell'82% dei casi, le stesse Unità sono cresciute esponenzialmente (tra organico, responsabilità e attività di formazione). La loro collocazione è prevalentemente in staff alla direzione generale (69,9%) e le risorse che vi operano hanno, nella maggior parte dei casi, il profilo di amministrativo (43%) e operatore sanitario (37%). I formatori rappresentano, invece, il 19 per cento delle risorse.

Non solo: ben l'80% delle aziende valuta tutte le attività formative realizzate (il 19% lo fa solo in parte e soltanto l'1% non lo fa per niente). Mentre quasi l'83% di Asl e Ao ha sviluppato una strategia di promozione della formazione continua all'interno della propria struttura, «seppur con modalità molteplici e obiettivi diversificati». A farla da padrone tra i temi dell'Ecm ci sono soprattutto i temi della sicurezza e della gestione dei rischi (12% dei corsi), l'informatica (12%), l'emergenza (10%) e la qualità-accreditamento (10 per cento).

Ma anche le rose dell'Ecm hanno le loro spine. E non sono poche: solo una parte delle aziende ha definito un «percorso completo per analizzare il proprio fabbisogno formativo, che trova riscontro nel Piano annuale delle attività formative». Più rara ancora la Programmazione triennale che viene realizzata solo nel 22% dei casi con un divario geografico molto elevato (il 66,7% delle aziende che lo fa è concentrato al Nord).

L'investimento in formazione nel 2005 è stato per la maggior parte delle aziende (il 61%), inferiore all'1% del monte salari; solo il 15% investe una somma superiore, mentre il 24% stanziava per la formazione una somma pari al previsto 1% del monte salari. «È interessante evidenziare - avverte la ricerca del Formez - come, nella maggior parte dei casi, le aziende che investono una somma maggiore all'1% del monte salari

sono collocate in aree territoriali in cui il sistema Ecm regionale è attivo».

«La messa a regime di un sistema di knowledge management della formazione - aggiunge poi la ricerca - sembra essere ancora una meta da raggiungere per la maggior parte delle aziende». Salvo poche eccezioni, esiste infatti «una scarsa o nulla connessione tra i sistemi di archiviazione delle informazioni e il più complessivo sistema di notizie che riguardano lo sviluppo delle risorse umane» (adeguamento curricula, collegamento con i sistemi di valutazione, programmazione della formazione ecc.). Resiste, infine, un nocciolo duro di aziende (il 19%) che ancora non si sono dotate di alcun sistema di archiviazione e interrogazione dei dati e delle informazioni relative alle attività formative realizzate.

Marzio Bartoloni

